

Comunicato Stampa

ACRI: LE FONDAZIONI SONO PERSONE GIURIDICHE PRIVATE DOTATE DI AUTONOMIA

Roma, 5 dicembre 2001 - Il Consiglio e il Comitato Fondazioni dell'Acri si sono riuniti congiuntamente, oggi a Roma, sotto la Presidenza dell'Avv. Giuseppe Guzzetti per prendere in esame l'emendamento presentato dal Governo alla Finanziaria 2002 e concernente modifiche alla riforma Ciampi ed hanno approvato il seguente documento.

Premesso che la riforma Ciampi è stata completata e votata a larghissima maggioranza solo due anni fa e che le Fondazioni hanno collaborato attivamente per la sua attuazione, svolgendo una positiva attività con la piena soddisfazione delle Comunità locali, Acri evidenzia la totale inopportunità del metodo scelto per l'introduzione delle modifiche alla Legge. L'inopportunità deriva da:

1. La necessità di una preventiva valutazione dell'impatto della recente riforma costituzionale che, come affermato dallo stesso Ministro, modifica le competenze attribuite in materia alle Regioni. tale questione sarà valutata dalla cabina di regia Governo-Regioni ed Enti locali, che al momento non risulta avere assunto alcuna decisione in merito.
2. L'esigenza di una preventiva valutazione degli effetti della riforma Ciampi. Opportunamente il Presidente della Commissione Finanze, On. La Malfa, ha proposto un'indagine conoscitiva che consentirebbe di constatare lo stato di attuazione della riforma e, ove necessario, di proporre gli opportuni miglioramenti. Peraltro i dati diffusi ieri dall'Acri – derivanti dall'analisi dei bilanci delle Fondazioni relativi all'anno 2000 – già evidenziano la positività degli effetti della riforma Ciampi: la redditività è aumentata al 5,5%; le partecipazioni nelle banche sono scese a una quota media del 26,3%, incidendo sull'attivo delle Fondazioni per il 43,8% (era il 52,8% nel 1999) contro il 52,4% che deriva da altre attività fruttifere; l'ammontare deliberato per le erogazioni nell'anno 2000 è stato di circa un miliardo di euro contro i circa 2 miliardi di euro deliberati complessivamente fra il '93 e il '99; la crescita quantitativa delle erogazioni è stata accompagnata da una programmazione degli interventi più strategica e meno episodica, con una conseguente ulteriore diminuzione (dal 7,2% al 6,1% del totale erogato) degli interventi "a pioggia".

Nel merito Acri contesta la controriforma in questi punti specifici:

1. con la modifica dell'art. 2 del d. lgs. 153/99 verrebbe rimossa la natura giuridica privata delle Fondazioni, con una loro ripubblicizzazione;

2. verrebbe sostanzialmente azzerata l'autonomia delle Fondazioni con interventi modificativi dell'impianto organizzativo e limitativi dell'attività erogativa, che prevedono inoltre un'amplissima delega in bianco all'Autorità di vigilanza per la loro attuazione;
3. l'art. 1 bis, coinvolgendo le Fondazioni direttamente nella spesa pubblica, è totalmente contrario ai principi di sussidiarietà evidenziati dall'art. 2, lett. a), della legge n. 461/98, obbligando le Fondazioni ad intervenire in vece dei soggetti istituzionalmente deputati;
4. i casi di incompatibilità si estendono in modo omnicomprensivo, indipendentemente dalla necessità di evitare situazioni di conflitto di interesse, limitando fortemente la possibilità per le Fondazioni di acquisire competenze ed esperienze qualificate per lo svolgimento della loro attività ed escludendo la rappresentanza di realtà importanti come le università, le associazioni, il terzo settore, il mondo della cultura e dell'ambientalismo;
5. l'ulteriore focalizzazione, già oggi forte, dell'intervento delle Fondazioni negli specifici territori accentuerebbe ancor più gli squilibri strutturali nord-sud nella ripartizione delle erogazioni;
6. l'attuazione dell'emendamento porterebbe ad una paralisi dell'attività delle Fondazioni per un lungo periodo, contraddicendo il risparmio di spesa ipotizzato nella Finanziaria 2002 con l'intervento delle Fondazioni e riducendo drasticamente le erogazioni al territorio nello stesso periodo;
7. per quanto concerne gli interventi proposti in tema di partecipazioni nelle conferitarie, premesso che la grande maggioranza delle Fondazioni ha già dismesso il controllo si evidenzia la necessità di un approfondimento dei contenuti delle proposte;
8. in ogni caso si rilevano elementi di incostituzionalità in merito alla nuova disciplina proposta che, ove il Parlamento non provvedesse a rimuovere l'emendamento, saranno fatti valere nelle sedi opportune.